

## Progetto di ricerca

**“Inserimento lavorativo delle persone con disagio psichico, in particolare di minori e giovani adulti (14/21 anni), sottoposti a misure civili o penali alternative al carcere collocati in comunità /case famiglia”** (art. 22 DPR 448/88).

La ricerca rappresenta una naturale evoluzione del progetto Pro.P avviato dall'ISFOL da alcuni anni.

La ricerca mira al reinserimento sociolavorativo, di minori in difficoltà, affetti da disagio psichico.

Il sistema giudiziario e dei servizi sociali, promuove interventi rieducativi e riabilitativi per minori e giovani in difficoltà o che hanno commesso un reato. Questi spesso provengono da famiglie con scarsa capacità genitoriale, non sufficientemente preparate dal punto di vista educativo. Si tratta di ragazzi con alto rischio di devianza, con disturbi comportamentali e relazionali, con problemi psicologici che possono sfociare in comportamenti antisociali.

In questi, e altri casi simili, l' Autorità Giudiziaria competente può, sentiti gli esperti in materia, ritenere che la misura più adeguata per l'integrazione e la riabilitazione del minore, sia il *collocamento del giovane in comunità/ casa famiglia* al fine di ricreare un nuovo tessuto psico - affettivo . (1)

Partendo da questi presupposti l'obiettivo del progetto è quello di studiare, definire e analizzare le **“Prassi di Recupero”** rivolte ai minori e giovani (14/21 anni) sottoposti a misure cautelari alternative alla pena detentiva, collocati in comunità/case famiglia, allo scopo di individuare *“percorsi ” di recupero sociale.*(2)

(1). **Il collocamento del minore in comunità (art. 22 DPR 448/88)**, misura cautelare di livello intermedio tra la *permanenza in casa*(art.21 DPR 448/88) e la *custodia in carcere* . Intorno il collocamento del minore in comunità sono rilevanti le iniziative di ri-socializzazione e re-inserimento (2). Tutto ciò per realizzare compiutamente la sussidiarietà orizzontale e verticale, prevista dalla riforma del titolo V, parte II, della Costituzione Italiana sulle politiche sociali ed assistenziali, sull'istruzione, sull'orientamento, formazione professionale/lavoro.

Tali percorsi possano essere replicati sul territorio nazionale attraverso lo studio, l'analisi e la raccolta di *esperienze "di vita"*, rivolte ad evidenziare casi di eccellenza per definire un "percorso riabilitativo" utile nei diversi contesti inerenti il recupero e reinserimento della persona con disagio psichico.

Pertanto, il programma di attività proposto, per affiancare la ricerca in oggetto, **metodologicamente** dovrà svilupparsi in primo luogo intorno ad una ricognizione storica, avendo la massima attenzione ai cambiamenti profondi che caratterizzano il fenomeno negli ultimi anni. Nel volgere di un decennio abbiamo riscontrato nei comportamenti giovanili nuove tipologie di disagio psichico e devianza minorile dovute la complessità sociale come concentrazione di beni e consumo apparentemente illimitato.

Le nuove forme aggregative virtuali che soppiantano le reti affettive dirette, la disgregazione dei rapporti urbani a seguito dei flussi migratori, che hanno determinato l'emergere di nuove forme di violenza nell'area giovanile, connotate in termini di razzismo e intolleranza alla diversità con manifestazioni diverse a seconda degli ambiti territoriali di riferimento, delle differenti aree geografiche e della dimensione nella quale si manifestano.

Gli stessi collocati in misura penale presentano, sovente, un quadro di personalità antisociale, a causa della quale la condotta deviante non è esclusivamente correlata al contesto socio-culturale, ma si inserisce in un complesso quadro psicopatologico.

La caratteristica prevalente di tale disturbo è una modalità di comportamento irresponsabile ed antisociale, che ha esordio nell'infanzia o nella prima adolescenza e che continua nell'età adulta.

Di solito questi giovani hanno un'età compresa tra i 14 e i 21 anni ed una storia di disturbi della condotta prima dei 15 anni, non riescono a conformarsi alle

norme sociali e ripetutamente compiono atti antisociali suscettibili di arresto. Spesso, tali disturbi si associano all'uso-abuso di sostanze psicotrope.

Già l'adolescenza non è una fase beata come molti credono, cambiamenti fisici significativi sono tanti, basti pensare all'aumento della statura che rende goffo e impacciato, alle spinte ormonali che provocano turbamento, smarrimento e soprattutto un senso di indefinitezza che esprimono tutt'altro che benessere.

Premesso tutto ciò, il progetto di ricerca prevede nuovi strumenti nell'intervento educativo esplorando un target di minori, tra i 14 e i 21 anni, in una condizione di devianza in adolescenza.

La ricerca persegue l'obiettivo preciso di favorire l'integrazione sociale e lavorativa di giovani adulti programmando interventi complessi ed integrati nel territorio. L'inserimento presso le strutture accoglienza/case famiglia di minori in condizione di disagio psichico/sociale è lo scenario della ricerca che, in linea con gli obiettivi comunitari, sarà strutturata nell' *Analisi e raccolta di esperienze e interventi mirati al reinserimento e recupero di minori e giovani*, attraverso lo studio della letteratura specialistica in materia, con particolare riguardo alla costruzione di strumenti e metodologie per minori e giovani affetti da disagio psichico e sottoposti a misure penali e civili.

Costituisce elemento essenziale dell'attività di ricerca la predisposizione di: *interviste in profondità ai ragazzi ( 14/21 anni) collocati in strutture residenziali; Interviste ai responsabili delle strutture; Analisi e sperimentazione dei casi di eccellenza precedentemente individuati.*

Il lavoro condurrà alla costruzione di una griglia di valutazione per i percorsi replicabili in altre "Strutture di Accoglienza".

Le attività saranno strutturate in collaborazione ad esperti del settore del disagio psichico affiancati dal personale interno progetto Pro.P - ISFOL che avrà il ruolo di coordinare le attività.

La struttura esterna deve possedere comprovata esperienza nell'ambito del disagio psichico e del recupero di minori e giovani inviati dal giudice nelle Strutture.

### **Attività di ricerca**

*Le attività saranno così dettagliate:*

- Definizione e analisi del disagio psichico in adolescenza all'interno di strutture residenziali /comunità/casa famiglia presenti sul territorio del Lazio, Toscana, Campania e Puglia.
- Interviste in profondità ai ragazzi presenti nelle strutture residenziali al fine di verificare l'efficacia dei percorsi di recupero;
- Ricognizione, progettazione e sperimentazione dei casi di eccellenza precedentemente individuati;
- Costruzione di una griglia di valutazione volta alla identificazione ed efficacia dei percorsi di recupero e reinserimento di soggetti ad alto rischio di esclusione sociale;
- Identificazione dei percorsi educativi e riabilitativi individualizzati;
- Elaborazione di linee guida e di un report finale delle attività.
- Diffusione dei risultati attraverso l'organizzazione di workshop locali e di un seminario nazionale .